

ordinari; ma qui noi vogliamo, vista l'eccezione che facciamo alla legge comune, una garanzia eccezionale e perciò richiediamo che il parere del Consiglio di Stato sia favorevole, e a questa condizione il Parlamento subordina la concessione al potere esecutivo delle facoltà sue proprie di intervento preventivo nell'alienazione dei beni della nazione.

L'onorevole Lazzaro dice: ma quando si dicesse soltanto: "udito il Consiglio di Stato", che cosa succederà? Succederà che quando il Consiglio di Stato opini diversamente al Ministero, il Consiglio dei ministri delibererà anche contro il parere del Consiglio di Stato, e poi la questione verrà innanzi al Parlamento.

Ma come fa a venire innanzi al Parlamento?

Lazzaro ed altri. Sì, sì.

Sonnino Sidney. Per ora non c'è alcuna disposizione in questo senso: potrete proporla voi. Come farà il Parlamento a sapere in tempo, o anche mai, che ci è stato il disaccordo tra il Consiglio di Stato e il Ministero? Qui non si tratta di decreti registrati con riserva e della Corte dei conti. E poi quando la vendita o la permuta è fatta, se scandalo c'è, esso è irrimediabile.

Io non voglio citare casi speciali, ma ve ne sono stati in cui il Parlamento si è opposto ad alcuni affari che il Governo aveva combinato per beni demaniali; ricordo in proposito una relazione dell'onorevole Federico Gabelli. Rileggetela.

Ebbene, quando ci sono questi precedenti, non dobbiamo in una legge di concessione delle prerogative parlamentari, prendere tutte le garanzie possibili?

Io spero ancora che il Governo, il quale si è mostrato abbastanza indifferente nella questione, non vorrà opporsi al mio emendamento.

Ad ogni modo credo, proprio, di fare il mio dovere di deputato, nel combattere per la tutela dei diritti e del sindacato del Parlamento.

Colombo, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Colombo, ministro delle finanze. Ho espresso il mio modo di vedere sulla questione che mi pare di una importanza abbastanza grande, non tanto per la legge in discussione, quanto per l'avvenire; perchè, a furia di controlli, io temo che finiremo col togliere al potere esecutivo ogni responsabilità. E andando di questo passo, domando io, perchè non metteremo un controllo anche sul Consiglio di Stato?

Ma, in ogni modo, siccome l'onorevole Sonnino

ha fatto appello, direi quasi, alla delicatezza dell'animo del ministro, il quale, naturalmente, non può rifiutare quelle condizioni che si mettono al potere esecutivo, affinché si possa persino evitare il sospetto di una corruzione qualunque, per questo, dico, io mi dichiaro completamente disinteressato nella questione, e quindi mi rimetto a quella decisione che la Camera vorrà prendere sull'emendamento Sonnino (*Commenti a sinistra*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Verremo ai voti.

Marchiori. Avevo chiesto di parlare, quasi per un fatto personale.

Presidente. Parli.

Marchiori. L'onorevole Ercole ha ricordato la nuova legge sul Consiglio di Stato, quasi che io non la conoscessi. (*Ooh! ooh!*)

Scusino!...

L'onorevole Ercole ha letto il testo unico della legge sul Consiglio di Stato. Ora le norme generali non furono modificate e non escludono che al Consiglio di Stato sia demandata la funzione che noi proponiamo, e che sia demandata con legge speciale. La sua obiezione non regge adunque, onorevole Ercole.

Quanto alla osservazione dell'onorevole Lazzaro, che quando il Consiglio dei ministri faccia cosa contraria al parere del Consiglio di Stato, debba venire innanzi al Parlamento, non è fondata. Sono i decreti registrati con riserva che vengono al Parlamento; ma le deliberazioni del Consiglio dei ministri, contrarie ai pareri del Consiglio di Stato, no, a meno che non lo si prescriva con questa legge.

Danieli, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Danieli, relatore. La Commissione, udite le prime ragioni dell'onorevole ministro contro l'emendamento Sonnino, aveva creduto che fosse più conveniente lasciare, come nel disegno di legge, al Governo di trattare queste vendite e permuta sotto la sua responsabilità; ma, dopo la questione, che chiamerò di diritto costituzionale, sollevata da parecchi oratori, la Commissione non insiste, e se ne rimette pienamente alla Camera (*Rumori*), riservandosi ciascuno dei commissari di votare secondo i propri convincimenti.

Presidente. Veniamo dunque ai voti.

Fili-Astolfone. Chiedo di parlare. (*Rumori*).

Presidente. Ma, se la discussione deve continuare, vi sono altri iscritti prima di Lei. Ora spetterebbe la facoltà di parlare all'onorevole De Seta.

De Seta. Rinunzio!